



A VOZ DA COMUNIDADE

Espaço reservados para os nossos leitores exprimirem opiniões sobre fatos e problemas da comunidade

(A responsabilidade dos artigos é dos autores que os assinam)

CENSURA, ABUSO DI POTERE o INTOLLERANZA PERSONALE?

Confesso che non sono ancora arrivato ad una conclusione definitiva circa i veri motivi che hanno portato il nostro onorevole deputato Fabio Porta, del PD - Partito Democratico, eletto nella circoscrizione dell’America Meridionale, – ad una così radicale presa di posizione contro il nostro giornale, la rivista Oriundi. Proprio adesso che eravamo contentissimi di essere riusciti ad arrivare, tagliardamente, al numero 100.

Riconosciamo, che la nostra indipendenza, la nostra tendenza ad essere sempre pronti ad accettare le lamentele delle persone di fronte a certi atteggiamenti delle nostre più alte autorità, politiche o diplomatiche che siano, non siano viste di buon occhio, ma le accuse che ci ha posto l’onorevole Porta ci sembrano del tutto spropositate.

Per questo, vorremmo chiedere ai nostri lettori un giudizio ed un’opinione in merito.

Spieghiamo nei dettagli cosa è successo, per meglio intendere tutta la situazione.

I Comites hanno l’obbligo legale di esprimere pareri (non vincolanti) sui periodici della stampa italiana all’estero che richiedono un contributo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, a Roma. E su questo i nostri lettori ricorderanno quello che abbiamo pubblicato nel 2008 sui pareri del Comites di San Paolo dati ad altre pubblicazioni circolanti a San Paolo, pareri che, sebbene ampiamente negativi, per diversi anni non hanno impedito che tali pubblicazioni ricevessero sostanziali contributi italiani.

I pareri dati sul nostro Oriundi, nel 2008 così come negli anni anteriori, sono sempre stati ampiamente favorevoli, senza che ci fosse stata alcuna critica al nostro giornale, come si può vedere nella riproduzione del parere qui accanto (“*Pareri a confronto*”).

È possibile immaginare il nostro stupore e la nostra sorpresa quando il 23 aprile u.s. l’allora presidente della Commissione Informazione del Comites SAO, onorevole Porta, come ultimo atto della sua gestione, ha proposto un parere completamente diverso dai precedenti. Un parere vale a dire che parla di parzialità, scorrettezza e non completezza di informazioni, di uso fazioso e strumentale di notizie, di uso del giornale come un bollettino personale, come si può vedere nella riproduzione qui accanto (“*Pareri a confronto*”).

Per noi, questo atteggiamento ha sapore di pura censura, di abuso di potere, di puro autoritarismo, di regime, come si dice in Italia; è voler sottomettere agli interessi personali di alcuni un giornale che è da sempre indipendente, da sempre al lato del lettore, da sempre quello che non ha paura di affrontare temi delicati, ma che è sempre stato disponibile ad accettare opinioni con-

trarie, a pubblicare l’altra versione dei fatti, a pubblicare lettere-risposta, e persino a sottomettersi al giudizio della giustizia brasiliana che è rigorosa con la stampa, (con una vecchia legge che proviene dalla dittatura), ma che sicuramente riconosce nella libertà di stampa uno dei principi su cui si costruisce una vera democrazia. Proprio l’avverso di quello che si dice in tale parere.

Il nostro stupore è stato aggravato dal fatto che tali opinioni sono partite da un onorevole che appartiene ad un partito che si denomina Partito Democratico, in principio, un partito non estremista.

Il parere dell’onorevole è stato integralmente accolto dagli altri consiglieri Comites, senza alcuna modificazione, con l’unica aggiunta della frase “*Ma la commissione...etc...*” frase che ha il proposito - espressamente dichiarato al momento della sua approvazione e su richiesta di tre membri - di **attenuare** i termini pesanti del parere originale dell’onorevole.

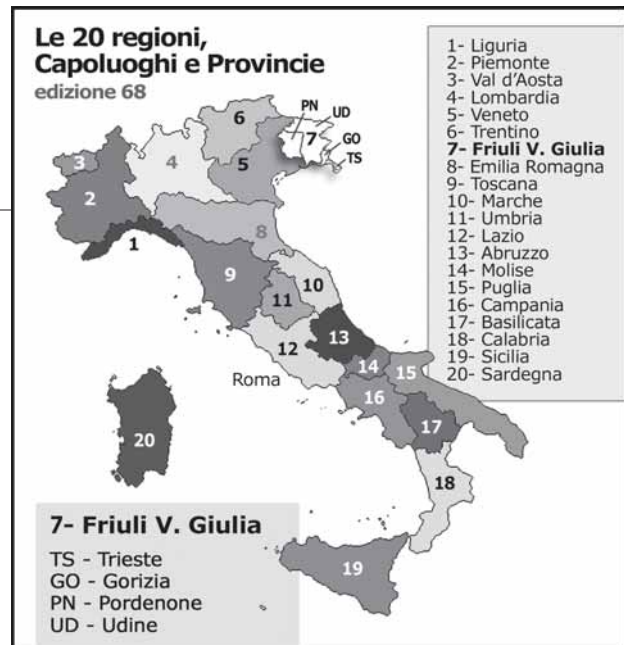
Ci sono state date alcune spiegazioni, è vero, di cosa vorrebbero che NON si pubblicasse nel nostro Oriundi: chiaramente, l’una o due pagine della sezione “*La Voce della Comunità*”, le poche pagine, su sedici che pubblichiamo, che secondo loro non vanno bene.

Vogliamo analizzarle qui sotto, assieme ai nostri lettori, per vedere se possono essere queste le motivazioni principali di tale parere?

DIFFAMAZIONE DEL CIRCOLO ITALIANO

La parola “diffamazione” è stata usata dalla Commissione Informazione per riferirsi a due articoli pubblicati su ORIUNDI, circa la situazione finanziaria del Circolo Italiano di San Paolo. Il primo, del novembre 2007, “*Un fantasma aleggia sul Circolo Italiano*”, ipotizzava che, se non si fossero prese misure correttive, probabilmente il Circolo avrebbe fatto la stessa fine di un’altra vecchia istituzione, patrimonio e orgoglio della comunità, quale l’Ospedale Umberto I, o Ospedale Matarazzo, com’era comunemente conosciuto, e ormai irrimediabilmente perso..

Il secondo articolo sulla situazione finanziaria sempre peggiore del Circolo è stato pubblicato nell’edizione di marzo 2009, “*Ubi Italicus – I problemi del Circolo Italiano*”, e richiamava l’attenzione dei soci e dei dirigenti del Circolo su questo tema, affinché nelle successive elezioni interne, sapessero scegliere persone in grado di apportare cambiamenti che portassero alla soluzione dei



gravi e continui problemi, mai affrontati.

Questo “attacco” verso me e l’Oriundi si potrebbe mettere da parte, se si considera che gli articoli sono stati pubblicati al di fuori del periodo d’analisi della Commissione, cioè il 2008, ma serve come esempio delle illazioni fatte a nostro riguardo, poiché:

- non consideriamo una diffamazione rendere pubblica l’analisi seria e obiettiva di una situazione, negativa di per sé;

- è compito della stampa investigare e informare sui fatti di cui molti soci e persino dirigenti non erano a conoscenza e che, nel caso specifico della situazione finanziaria del Circolo, avevano solo la versione ufficiale, ma non i numeri reali. Abbiamo, quindi, prestato un servizio positivo per la salute finanziaria e la sopravvivenza del Circolo, analizzando e rendendo noti quei fatti;

- nel primo articolo è stata da noi chiesta un’intervista al presidente di allora, per avere l’altra versione, ma lui ha solamente dichiarato che tutti i dati che poteva fornire erano già in nostro possesso, e che non aveva altro da aggiungere;

- dopo la pubblicazione, abbiamo saputo che alcuni dirigenti del Circolo hanno proposto di processarci criminalmente. Hanno consultato degli avvocati, ma hanno deciso di non fare niente poiché non potevano smentire niente di quello che era stato pubblicato. Ci è solo stato chiesto di pubblicare una lettera di chiarimento, cosa che abbiamo fatto nell’edizione seguente.

- prima della pubblicazione del secondo articolo, c’è stato un invito del Consiglio Tutelare affinché assistessimo ad una presentazione dei conti da parte del presidente, il quale, però, si è rifiutato di farlo in nostra presenza;

- alcuni dirigenti eletti nei giorni successivi alla pubblicazione, nonché il nuovo presidente

eletto, d’opposizione rispetto alla precedente direzione, ci hanno ringraziato per aver contribuito a mettere in chiaro la vera situazione del Circolo, fatto che è stato apprezzato dagli elettori indecisi, i quali hanno poi dato la vittoria all’opposizione.

Concludiamo riaffermando che, in questo caso, contrariamente a quello che afferma la Commissione, abbiamo svolto un lavoro serio, giornalistico, d’informazione, dando opportunità all’altra parte di rendere note le proprie

ragioni, ma nessuno ha smentito niente di quello che è stato pubblicato. Il nostro proposito è stato solamente quello di aiutare a salvare quella istituzione italiana; ed in molti questo è stato riconosciuto.

Pretendere che noi non affrontiamo temi simili, è pretendere da noi un comportamento giornalisticamente e moralmente inaccettabile (e crediamo sia così per tutti quelli che si interessano di sapere, non solo la verità, ma anche le opinioni diverse da quelle ufficiali).

DENUNCIA ANONIMA SUL CONCORSO AL CONSOLATO

La parola “anonima” rappresenta un giudizio incorretto ed ingiusto emesso della Commissione riguardo alle denunce, pubblicate nell’ottobre 2008, di irregolarità nel Concorso per l’assunzione di impiegati per la Task Force, destinata a smaltire le pratiche di riconoscimento di Cittadinanza.

Gli autori non erano anonimi, nella denuncia è molto chiaro chi erano; si trattava di vecchi impiegati a contratto, che già lavoravano al Consolato di San Paolo, e che sono stati eliminati agli esami orali con voti inferiori al minimo stabilito. E, chiaramente, protestavano per l’approvazione dell’autista del Consolato, accusato di essere stato favorito.

Ci accusano di non ascoltare l’altra parte. Ebbene, questo non corrisponde alla verità, giacché abbiamo dichiarato nell’articolo che:

- abbiamo ascoltato il Console e pubblicato integralmente la sua risposta, succinta, di quattro righe: “*tutto privo di fondamento*”;

- abbiamo consultato Comites, Consiglieri CGIE e l’onorevole Porta, cui era indirizzata la denuncia, ma non ci hanno dato nessuna risposta;

- in nome della trasparenza, abbiamo chiesto la divulgazione dei voti di tutte le prove, come avvenuto in altri consolati, una misura semplice per tagliare la testa al toro. Non abbiamo avuto risposta.

Il titolo dell’articolo lasciava un dubbio, finiva con una interrogazione – “*Irregolarità nel Concorso dei Consolati?*” – ma una lettera ricevuta da un lettore molto rispettato e conosciuto, pubblicata a dicembre 2008, non lasciava dubbi. Secondo lui tutti i concorsi dei Consolati erano truccati. In quell’occasione abbiamo ribadito che sarebbe bastato che il Consolato rendesse noti i risultati delle prove, per chiarire i dubbi.

Non siamo andati oltre perché non abbiamo voluto intralciare il processo per l’assunzione di impiegati molto attesi e richiesti. Ma se un controllore avesse osservato come si è svolto il concorso, l’avrebbe subito annullato, ne siamo sicuri, poiché abbiamo nomi, cognomi e persone che conosciamo personalmente e che assicurano che:

- il concorso è stato fatto molto in fretta, con pochissimo tempo di divulgazione e preparazione, privilegiando gli insiders;

- non è stata fatta comunicazione di chi era stato ammesso alle prove, o di chi aveva problemi nella documentazione per l’iscrizione. Un altro privilegio per gli insiders;

- non è stata fatta comunicazione della data di quando sarebbero state realizzate le prime prove, scritte, eliminando così un numero grande di candidati. Questi hanno saputo che le prove erano già avvenute solo con

la diffusione degli orari delle prove orali; - non ci sono stati criteri uniformi nelle prove orali.

Secondo la Commissione Informazione, non si doveva pubblicare niente. Possiamo ammettere che la moglie di Cesare sia onesta, ma se lei non cerca di dimostrarlo? Dovevamo restare zitti, solo perché si trattava del Consolato?

E se la pubblicazione della denuncia, invece, fosse servita a qualcosa? E’ questo che, passati tanti mesi, ha fatto rabbia a qualcuno?

L’ultimo sette maggio (quanti mesi dopo il concorso fatto tanto in fretta e furia?) è avvenuta l’inaugurazione della sala operativa della Task Force a San Paolo. Secondo dichiarazioni del Console, sono stati ammessi otto impiegati, altri otto contrattisti più un funzionario di carriera venuto da Roma. Otto impiegati, uno di meno di quello previsto inizialmente. Per caso, abbiamo cercato nella stanza l’antico autista del Console... non c’era. Forse è stato l’unico tagliato. Perché c’è stata una riduzione di spesa voluta da Roma, o le denunce su di lui erano reali? o tutte e due le cose? Non lo sapremo mai. Come in tanti altri casi, nessuno mai ci verrà a dire: “*Avevate ragione!*” Le nostre critiche (costruttive) sono incassate, magari domani qualcuno cambierà le cose come si era chiesto, ma la paternità del cambiamento non ci sarà mai riconosciuta.

Per noi è sufficiente che i fatti siano conosciuti e discussi. Magari si arriverà pure a conclusioni diverse dalle nostre, è ammissibile. Solo non è ammissibile voler censurarci su quello che pensiamo, su quello che ci è raccontato, sulle proteste che i lettori ci inviano..

PROTESTIAMO VEEMENTEMENTE CONTRO QUESTO PARERE CENSORIO DEL COMITES, ARCHITETTATO DALL’ON PORTA

La nostra protesta sarà dimostrata da questa edizione in poi, finché non sarà chiarita tutta questa situazione, finché non ci sarà un ambiente favorevole alla libertà di stampa. La protesta sarà dimostrata dalla numerazione delle nostre edizioni, che non saranno 101, 102, 103, come dovrebbero essere normalmente, ma 100 + 1 (la prima edizione sotto la pretesa censura del Comites e dell’onorevole), 100 + 2 (la seconda edizione...) finché ce la faremo, finché i nostri lettori ci daranno il loro appoggio.

Si intendeva qui di analizzare gli altri casi considerati “critici” o passibili di critica da parte delle autorità diplomatiche, o dal Comites, o dall’onorevole personalmente, giacché, lo crediamo, c’è molto di personale, puro atteggiamento di avversione personale dell’onorevole verso di noi. O interessi non confessabili.

Ma il nostro spazio è limitato, e non vogliamo togliere ai nostri lettori altro spazio per notizie più allegre e interessanti.

Perciò lasciamo per le prossime edizioni l’analisi di altri casi, di altri articoli di “La Voce della Comunità”, a cominciare da un caso che riteniamo molto discusso e “sentito” dai nostri oppositori, ma che sintomaticamente non è stato menzionato in Commissione. E’ il caso Luana Piovani, la cui cittadinanza è stata riconosciuta con velocità sorprendente, in chiaro atto di privilegio e di favoreggiamento, ma di cui non si vorrebbe parlare, si preferirebbe seppellirlo passandolo sotto opportuno silenzio.

L’editore Vezio Nardini

PARERI a CONFRONTO

Il parere del Comites nel 2008 (relativo ai numeri stampati nel 2007 dal nostro giornale, ma comunque conformi ai pareri degli anni precedenti) diceva:

“*Quanto al contenuto è stato espresso il seguente parere: buona rivista con adeguata attenzione agli avvenimenti relazionati a tutte le attività del mondo dell’emigrazione, specialmente di ciò che avviene nella città di San Paolo e circoscrizione consolare. Elaborato totalmente a San Paolo, con una pubblicazione prodotta tutta a colori.*”

Il parere nel 2009, redatto dall’onorevole Porta e adottato integralmente dal Comites (relativo ai numeri stampati nel 2008 dal nostro giornale/rivista) dice:

“*Quanto al contenuto è stato espresso il seguente parere: Alla luce dell’esame dei numeri dello scorso anno, si ritiene opportuno segnalare come - a fronte di un contributo pubblico del Governo italiano - tale organo di stampa non abbia certo zelato per imparzialità, correttezza e completezza di informazioni, distinguendosi anzi per l’uso fazioso o strumentale di notizie ed informazioni che hanno accentuato la tendenza dell’editore - già riscontrata negli anni precedenti - ad utilizzare il giornale più come bollettino ad uso personale che non come uno strumento di comunicazione a servizio della collettività.*”

Da sottolineare la **discrepanza sostanziale** tra questo ultimo parere e quelli espressi negli anni precedenti, facilmente rilevabili dai nostri lettori. Poi si deve aggiungere che il parere del 2008 **smentisce** categoricamente l’affermazione attuale che dice del “*la tendenza dell’editore - già riscontrata negli anni precedenti - ...*”

Inoltre tre membri della Commissione Informazione che hanno trovato troppo pesante l’odierno parere dell’onorevole Porta per **attenuarlo** hanno voluto aggiungere quanto segue: “*Ma la discussine (sic) ha sollecitato l’editore ad atteggiamenti più consoni alla unità della Comunità italiana. Augurandoci che nel futuro tutta la stampa concorra ad essere più puntuale e precisa nell’interesse dei singoli e delle istituzioni.*”

Si domanda all’onorevole cosa ha riscontrato di tanto differente, tra il 2007 ed il 2008, nelle nostre pubblicazioni, poiché i nostri lettori ci dimostrano simpatia e apprezzamento per il nostro giornale che, secondo loro, “migliora sempre di più”.

Sarà persecuzione politica? Sarà incompatibilità personale? Sarà una crisi di Abuso di Potere da parte dell’onorevole?

Sarà pura censura per impedirci di esprimere le nostre opinioni perché diverse dalle sue proprie e da quelle di altri, al servizio dei quali si è messo?

Non ci pare strano pertanto di **chiedere umili chiarimenti**, con l’indicazione dei casi specifici che hanno portato l’Onorevole a tali strane conclusioni, così **da permetterci, democraticamente, di difenderci come buon senso comanda.**

L’editore Vezio Nardini